A scuola dal mondo animale

di Nicola Gianini*

Jean Piaget sosteneva che per capire come si è evoluta la cultura umana era sufficiente osservare un bambino nella sua crescita personale. Secondo lo psicologo svizzero, le tappe dell'evoluzione di un bambino ripercorrono pari pari quelle dell'umanità. Un piccolo che acquisisce uno sguardo non egocentrico, riconoscendo il punto di vista dei suoi interlocutori, riflette il processo di emancipazione che, grazie al pensiero scientifico, ci ha permesso di capire che l'uomo non è il centro dell'universo, ma solo una delle sue tante espressioni.

Avendo come riferimento il rapporto bambini-umanità, prendiamo in considerazione uno dei comportamenti più caratteristici dei nostri "cuccioli". Maestri, genitori, educatori, zii e nonni possono testimoniare che uno degli interessi più marcati nei bambini è costituito dal mondo animale. Un mondo che colpisce per la straordinaria ricchezza di morfologie, comportamenti, rituali e colori. Chi, come me, passeggia abitualmente con un cane ha incrociato più volte bimbi in passeggino che compiono virtuosistiche contorsioni pur di osservare il nostro Fido. Altri piccoli si lanciano in entusiasmanti rincorse di piccioni, rondini o passerotti; per non parlare degli animali di peluche che riempiono le camerette. Insomma la relazione bambini-animali rappresenta un connubio inscindibile. E allora riprendiamo Piaget: se è vero che l'evoluzione di ogni bambino equivale all'evoluzione dell'umanità, possiamo sostenere che proprio l'interesse per il mondo animale rappresenta uno dei temi caratteristici della nostra specie.

Nelle foto:
1 Albatros in volo.
2 Falco pellegrino.
3 Ragno Bolas.
4 Gru coronata.

Potremmo quindi azzardare una provocazione: senza relazione con gli animali non esisterebbe la cultura umana. Proviamo a fare qualche esempio a sostegno di questa tesi. Il primo, forse il più intuitivo di tutti, è quello dell'aeroplano. Avremmo mai potuto realizzare questa tecnologia senza l'esempio degli uccelli? Quasi sicuramente no. Gli uccelli hanno stimolato la curiosità di un genio come Leonardo Da Vinci, ma non solo. Ci hanno anche suggerito l'idea stessa del volo: in altre parole, hanno avuto un ruolo epifanico, annunciatorio, ci hanno sorpresi e stimolati a imitare le loro qualità e le loro doti. Tanto che an-

1

cora oggi gli ingegneri continuano a studiare il volo planare degli albatros, le picchiate mozzafiato dei falchi pellegrini e gli atterraggi dei grandi rapaci, con l'obiettivo di comprendere sempre meglio la fisica del volo. Gli uccelli ci hanno insegnato a volare e continuano a essere un punto di riferimento in quella che possiamo definire una vera e propria formazione continua.

2

Un altro esempio curioso è quello delle *bolas*, armi da caccia usate dai *gauchos* della Pampa argentina. Sono formate da cordicelle ai cui estremi vengono legate delle pietre. Se fatte volteggiare, diventano delle armi infallibili. Ingegnosi i *gauchos*, direte. Beh, sì e no, perché il vero ingegnere è il ragno Bolas. Questo animaletto tesse un filo tra due ostacoli, poi si apposta in attesa delle prede, facendo dondolare sotto di esse un altro pezzo di seta dall'estremità appiccicosa. I *gauchos* non hanno fatto altro che imitare questa soluzione ingegnosa.

Un altro esempio interessante è quello dello Stadio olimpico di Pechino, per realizzare il quale gli architetti si sono ispirati ai nidi d'uccello. Le vie d'accesso – e quindi anche di fuga – sono state costruite sulla base di studi svolti sulle vie d'entrata e d'uscita dei formicai: questo perché, secondo gli architetti, questi grandi nidi di formiche sono costruiti secondo un modello che permette di gestire nel miglior modo possibile un gran flusso di individui. Un altro esempio piuttosto sorprendente ce lo offrono le casalinghe di alcune regioni dell'Asia occidentale e dell'Africa settentrionale, le quali utilizzano borse per la spesa dotate di un sistema di aerazione che imita una caratteristica del naso dei dromedari: quest'ultimo è dotato di un sistema di raffreddamento basato su una disposizione dei peli interni che permette di raffreddare meccanicamente l'aria. Copiando questo sistema, alcuni ingegneri sono riusciti a fabbricare borse in grado di mantenere una temperatura più fresca rispetto all'ambiente esterno. Qualcuno potrebbe pensare che, tutto sommato, questi fatti sono poco importanti ai fini dell'evoluzione umana. Parliamo allora di vermi. Per capire come sia possibile sopravvivere in un ambiente ostile, gli scienziati della NASA hanno cominciato a studiare alcuni vermiciattoli che vivono in zone con pochissima acqua, niente luce e rarissime fonti di cibo. Da questi virtuosi del digiuno sperano di imparare metodi e tecniche da applicare alle future missioni su Marte.

Gli animali hanno anche stimolato l'immaginazione di artisti, danzatori, musicisti e poeti. Alcune danze imitano i rituali di corteggiamento degli uccelli: per esempio, i balli di alcune regioni dell'Africa centrale si ispirano alle coreografie delle Gru coronate. Pensiamo anche agli studi e alle composizioni sul canto degli uccelli di Olivier Messiaen o all'intimo rapporto tra animali e posizioni yoga oppure alle analogie tra branchi di lupi e squadre di hockey. Insomma, parrebbe proprio vero che uomo e animali hanno dato vita a un rapporto complesso e stimolante. E se non è del tutto vero che senza animali l'uomo non avrebbe realizzato cultura, possiamo però affermare che il grande libro dell'umanità trova proprio negli animali molte delle parole che ha saputo inventare. Informazioni: www.associazione-orion.ch.

3

4

* Educatore e zooantropologo.